

VISITA ALLA CHIESA ARCIPRETALE DI MARTELLAGO

La devozione al patrono Santo Stefano Protomartire.

Nove raffigurazioni ritraggono il patrono S. Stefano.. L'affresco del **soffitto** nella navata principale, eseguito da Giambattista Canal nel 1778-80, l'affresco dell'**abside** con l'immagine coronata del Santo di Stefano Serafin di fine '800, come pure la **pala lignea** cinquecentesca di Francesco Bissolo, la **tela** seicentesca di Pietro Vecchia, lo **stendardo professionale** o pennello del 1848, una **vecchia pianeta** dell'inizio del '500 con ricamata la figura di Santo Stefano (reperto che testimonia una parte importantissima della storia della nostra parrocchia) e ancora la **banderuola** sulla sommità del campanile, una **statuetta** d'argento incastonata in un ostensorio del secolo scorso infine la **campana** più grande del nostro campanile è chiamata Stefano.

Affresco del soffitto.

Opera grandiosa eseguita da Giambattista Canal (1745-1825) nel 1778-80 con ornati di Domenico Fossati (1743-1784) pittore quadraturista. L'opera rappresenta il martirio di Santo Stefano.

Pala lignea del martirio di S. Stefano all'altare maggiore.

Opera di Francesco Bissolo, pittore nato a Treviso nel 1475 e morto a Venezia nel 1549. Collaborò con la bottega dei Bellini a Venezia in alcune decorazioni di Palazzo Ducale. Questo dipinto è eseguito su 5 tavole di legno di pioppo. Anticamente questa pala era contenuta in una cornice di legno dorato, ai lati aveva due altri dipinti raffiguranti san Carlo e San Francesco.

Le virtù teologali nel coro.

Nell'abside del coro ai lati della pala lignea di Santo Stefano vi sono due tele dipinte verso la fine dell'800 da Stefano Serafin di Possagno raffigurante la Fede e la Speranza.

Le Beatitudini.

Si tratta di sei eleganti figure femminili affrescate a chiaroscuro e simboleggianti ognuna una beatitudine. Furono eseguite nel 1834 da Giovanni Carlo Bevilacqua, su proposta del parroco Don Pietro Simionato per impegnare i parrocchiani all'acquisto del paradiso. Durante l'ampliamento del 1949 due affreschi vennero distrutti, solo recentemente dopo aver rintracciato a Venezia presso l'accademia di Belle Arti i bozzetti preparatori sono stati eseguite due copie cercando di renderle più simili alle originali.

Battistero

Fatto costruire su incarico di mons. Giuseppe Barbiero nel 1959 al noto prof. Antonio Benetton. Il paliotto collocato sulla vasca raffigura Cristo che cammina sulle acque, mentre sul coperchio sono raffigurati degli uccelli che si intersecano su dei rami, al di sopra di tutto la figura del Battista.

Simulacro della Madonna del Rosario

Antica immagine della Madonna del Rosario o "Madonna Astori" che pervenne a Martellago a seguito delle soppressioni napoleoniche, la famiglia Astori di Venezia, originaria del bergamasco era immigrata a Venezia verso la metà del '600, inserita nel commercio aveva una bottega di speziale a Rialto all'insegna del Duca. I nobili Astori acquistarono alcuni beni nel nostro territorio nel 1731, fu proprio questa particolarità che permise che l'immagine fosse donata alla venerazione della comunità di Martellago.

Statue di San Giuseppe e della Madonna del Rosario.

La prima di gesso fu donata dalla popolazione in occasione di una particolare ricorrenza di don Giuseppe Barbiero parroco di Martellago dal 1919 al 1971, la seconda immagine fu acquistata in Val Gardena dopo la fine della prima guerra mondiale in sostituzione della vecchia immagine, è interamente di legno e il volto trasmette una tristezza impressionante frutto dei tempi bellici da poco trascorsi.

Pennello di Santo Stefano – tela dei SS. Cuori

Dipinto nel 1848 da Domenico Vicari, è decorato su ambo le parti. Veniva usato principalmente nelle processioni. Dalle visite pastorali si apprende che precedentemente la parrocchia possedeva un gonfalone dipinto nel '500 da Bonifacio de Pitati. Sempre di Domenico Vicari è la pala dei sacri cuori di Gesù e Maria, dipinta verso il 1860. Interessante notare nella parte più bassa del dipinto la raffigurazione della chiesa di Martellago.

Pala di San Valentino.

Fino alla metà dell'800 questa pala d'altare trovava posto nell'altare attuale dei Sacri Cuori, per adattarla al presente altare fu ridipinta e leggermente tagliata nei bordi. E' opera certa di Eugenio Pini, pittore udinese che la dipinse per la chiesa di Martellago verso il 1650. Recentemente a seguito del restauro del dipinto sono state eliminate tutte le ridipinture effettuate nell'800 dal Vicari. La pala raffigura i vecchi compatroni di Martellago - San Sebastiano, san Rocco ambedue protettori della peste, San Fabiano papa, San Valentino protettore del mal caduto o epilessia.

Affresco "Il compianto sul cristo morto".

Realizzato nel 1912 dal prof. Antonio Beni su commissione di don Giovanni Bigolin, nel sito in cui si voleva eseguire l'affresco si trovava una tela del pittore Pietro Vecchia, rappresentante il martirio di santo Stefano, fu realizzato per spingere i fedeli ad una più profonda riflessione sulla morte del Cristo.

Pala del Rosario.

Commissionata nel 1824 al pittore Lattanzio Querena, (raffigura la Madonna sopra un alto piedestallo con il bambino in braccio. Alla sinistra sta S. Giuseppe appoggiato ad un bastone intento ad ammirare il bambino mentre porge il rosario a San Domenico. A lato sempre in ginocchio Santa Rosa da Lima. Non manca ai piedi del frate il "cane maculato" con una candela in bocca, uno degli attributi con cui il santo viene rappresentato. Si riferisce ad un sogno che la madre di Domenico ebbe, durante la gravidanza, visione prodigiosa sul futuro del santo predicatore. Egli infatti fu "luce spirituale nelle barbare tenebre del medioevo".

Una curiosità: la tela prima di essere portata a Martellago fu esposta per un certo tempo nella cappella del Battistero di San Marco a Venezia.

Pala di Sant'Antonio da Padova.

La pala fu commissionata dalla famiglia Scarante di Martellago nel 1835. Fu eseguita dal Bevilacqua dopo aver terminato gli affreschi delle beatitudini. Rappresenta S. Giovanni Battista, S. Pietro, S. Antonio da Padova e il Bambino Gesù. La presente tela sostituì una precedente pala che raffigurava sempre Sant'Antonio assorto nella contemplazione del Bambino Gesù. L'altare proviene dalla chiesa conventuale di San Francesco di Treviso.

Miracolo di san Domenico.

Importante telerio eseguito da Pietro Damini da Castelfranco Veneto (morto di peste a 39 anni nel 1631) per la chiesa di sant'Agostino di Padova. Pervenne a Martellago dopo le soppressioni

napoleoniche, fu acquistata privatamente nel 1820 ad un'asta da don Pietro Simionato, assieme al telero di Agostino Ridolfi "Le Nozza di Cana".

Raffigura un miracolo avvenuto sul fiume Garonna che passa vicino alla città di Tolosa, una barca di pellegrini che stava attraversando il fiume, si ribalta per il troppo peso, c'è trambusto grida di aiuto, S. Domenico che si trovava nelle vicinanze del fiume, si porta verso il luogo del disastro alza gli occhi al cielo e ordina ai naufraghi di avvicinarsi a riva, si compie il miracolo che nessuno annega e tutti si salvano. Da notare le figure in primo piano di impianto colossale, proprio per rendere l'effetto della lontananza dei naufraghi.

Nozze di Cana

Attribuito in primo momento a Maffeo Verona, a seguito di un recente restauro (restauro per il 15° anniversario di ingresso di Don Luigi - 1993) è stato definitivamente attribuito ad Agostino Ridolfi pittore bellunese da Giorgio Fossaluzza. Opera che appartiene alla corrente dei tenebrosi, un tempo il presente lavoro era collocato nel refettorio del Convento di San Francesco di Treviso, dipinto dopo la metà del '600, è stato in parte tagliato per essere collocato nel coro. La parte mancante è andata smarrita, raffigurava dei musicanti. L'ultimo restauro ha eliminato evidenti ridipinture e velature per mascherare le parti anatomiche più "scoperte".